

Dopo la rottura della RAU

Intervista con Bagdasc sulla situazione in Siria

L'unità siro-egiziana e l'unità araba - Il popolo esige elezioni libere e un regime democratico - Le nazionalizzazioni di Nasser



Il compagno Khaled Bagdasc, segretario del Partito comunista siriano, ci ha concesso la seguente intervista sulla situazione creatasi con la scissione della RAU.

D — Quali sono le conseguenze della rottura della Repubblica araba unita sull'ulteriore sviluppo del problema dell'unità araba?

R — Verso la metà del 1959, il Comitato centrale del Partito comunista siriano arrivò ad una analisi unanime, constatando che lo sviluppo obiettivo delle cose condusse l'unione siro-egiziana non verso il rafforzamento, ma verso l'indebolimento e il crollo inevitabile. Dopo d'allora, il nostro partito non si è stancato di dichiarare che l'unione siro-egiziana non poteva durare, visto che era stata costruita, fin dai suoi primi giorni, su basi difettose, e che era stata applicata in modo difettoso.

Questa unità non aveva tenuto conto delle condizioni oggettive. La Siria, come ogni altro paese arabo, ha le sue particolarità, che si sono formate storicamente. E' vero che i siriani sono arabi, ma sono arabi siriani. Anche gli irakeni sono arabi, ma arabi irakeni. Lo stesso si può dire degli egiziani e degli altri popoli arabi. L'unità fra i paesi arabi non può dunque risultare che sulla base dell'egualanza e dell'aiuto reciproco sincero, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico sociale e culturale di ciascuno paese.

Una politica di unità che consideri gli altri paesi arabi come lo spazio vitale di un solo paese, e che tenda a trasformarli in province dipendenti a subordinare il loro sviluppo economico agli interessi della classe dirigente del paese dominante, una tale politica non può tardare a trasformarsi in asserimento e in colonizzazione, e non può che finire come finiscono in generale ogni tipo di asserimento e ogni tipo di colonizzazione.

Per quanto riguarda, la sua politica, l'unione siro-egiziana rifletteva le basi sulle quali si era fondata. Era evidentemente impossibile praticare in Siria una politica di dominazione, di saccheggio e di colonizzazione con mezzi democratici; ecco perché si è imposto alla Siria un regime di dittatura, di arbitrio, di terrore, quale il nostro paese non aveva mai conosciuto.

La liberazione della Siria, realizzata in poche ore, grazie alla solidarietà fra il popolo e l'esercito e all'unanimità di tutto il paese, non ha dimostrato soltanto l'isolamento completo e la crisi profonda in cui era sprofondato il regime della RAU, ma ha provato anche che non è la causa dell'unità araba che ha fatto fallimentare con il crollo dell'unione siro-egiziana, bensì la politica di deformazione dell'unità araba, la poiesis di espansione, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva iniberto l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

D — Quali sono le prospettive di sviluppo in Siria?

R — Il vecchio regime ha respinto la Siria alcuni anni indietro dal punto di vista dell'evoluzione economica, del livello di vita del popolo e dello sviluppo democratico.

Gli imperialisti e i loro agenti nei paesi vicini avvengono la pressione sulla Siria nella speranza di orientarla verso la strada delle transazioni con l'imperialismo e dell'antidemocrazia. Ma ciò non è facile. Le masse popolari e la massa dei soldati e degli ufficiali patriottici onesti non possono accettare tale strada, che è la strada delle avventure, della instabilità, del crollo dell'economia e dell'abbassamento del livello di vita del popolo, per mettere in pericolo la stessa indipendenza della Siria.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberalizzazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi attirano all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte.

Ciò che propone indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani dell'unità araba, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono trattati oggi duri, ai tribunali, benché il presidente dovrà fare sì di libertà e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai principi dell'unità araba.

Finalmente la verità



LEOPOLDVILLE — Le denunce dell'opinione pubblica democratica internazionale sono state confermate. Lumumba è stato assassinato dai belgi con la complicità dei loro fanatici nel Congo. Oggi i colpevoli devono pagare. Nella foto: LUMUMBA poco dopo il suo arresto.

Khaled Bagdasc

Il popolo siriano esige che le elezioni parlamentari promesse siano effettivamente libere, perché l'esperienza dimostrata che in Siria non può vivere un partimento che non nasca da libere elezioni.

La Siria ha bisogno di un potere nazional-democratico che garantisca la libertà di organizzazione politica, la libertà di parola, di stampa e di associazione, e la realizzazione — nell'interesse delle masse — contadine, come la loro partecipazione a sotto il loro controllo — della riforma agraria, che sotto il vecchio regime non è stata applicata conseguentemente.

Gli operai rivendicano la libertà sindacale, insieme al diritto di sciopero che è stato annullato dal vecchio regime, come pure il mantenimento delle loro conquiste, compresa la partecipazione ai profitti delle industrie. Il popolo chiede la difesa delle Strela dalla pretesca dei capitali imperialisti americani, inglesi e tedeschi occidentali. Bisogna edificare la nostra economia nazionale, incoraggiando le imprese produttive nazionali private e rafforzando soprattutto il settore statale dell'economia che comprende, fin dall'epoca precedente la formazione della RAU, la elettricità, le ferrovie, le tranne, il porto di Latakia, la raffineria di petrolio, un certo numero di dighe e di canali di irrigazione, e così via.

E' assolutamente possibile rafforzare e allargare questo settore con la creazione di nuove imprese.

La esecuzione dell'accordo economico siro-sovietico concluso nel 1957, prima dell'uscita con l'Egitto, e sabotato dal vecchio regime, è una questione vitale per la economia siriana, perché prevede la costruzione di una diga sull'Enfrete, di ferrovie, stabilimenti chimici e di una ventina di altri progetti.

Ciò che provoca l'indignazione generale è che la costruzione della diga sull'Europo, che non è ancora cominciata, era stata concessa dal governo della RAU alla Germania occidentale, la quale conduce una politica nettamente ostile agli arabi, accordo ad Israele grandi quantità di danaro ed armi, aiuta la Francia nella guerra contro il popolo algerino e aspira a rinnovare le antiche ambizioni espansionistiche e imperialistiche di Guadaljano II e di Hitler nel Medio Oriente.

L'interesse nazionale ed economico della Siria esige il ritorno all'accordo sovietico-siriano, tanto più che la esperienza pratica ha dimostrato che l'Unione Sovietica e gli altri paesi del campo socialista tengono duro il loro impegno e non pongono alcuna condizione politica, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inibito l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

D — Quali sono le prospettive di sviluppo in Siria?

R — Il vecchio regime ha respinto la Siria alcuni anni indietro dal punto di vista dell'evoluzione economica, del livello di vita del popolo e dello sviluppo democratico.

Gli imperialisti e i loro agenti nei paesi vicini avvengono la pressione sulla Siria nella speranza di orientarla verso la strada delle transazioni con l'imperialismo e dell'antidemocrazia. Ma ciò non è facile.

Le masse popolari e la massa dei soldati e degli ufficiali patriottici onesti non possono accettare tale strada, che è la strada delle avventure, della instabilità, del crollo dell'economia e dell'abbassamento del livello di vita del popolo, per mettere in pericolo la stessa indipendenza della Siria.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberalizzazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi attirano all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte.

Ciò che propone indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani dell'unità araba, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono trattati oggi duri, ai tribunali, benché il presidente dovrà fare sì di libertà e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai principi dell'unità araba.

alti funzionari dell'apparato statale che si sono arricchiti e che hanno tratto grandi fortune dall'amministrazione e dallo sfruttamento del settore capitalistico di Stati; tali ufficiali e funzionari sono diventati in buona parte dei milionari, definiti in Egitto « la nuova generazione ».

2) per quanto riguarda i decreti di nazionalizzazione in Siria, essi hanno significato il passaggio progressivo di tutte le imprese che formano il settore statale siriano, e poi anche di certe imprese private, nelle mani di quel gruppo della borghesia egiziana. Tale è, secondo l'opinione del nostro partito, il contenuto di classe dei decreti di nazionalizzazione promulgati da Nasser, decreti che non hanno quindi nulla in comune con il socialismo, contrariamente a quanto pretende Nasser.

D'altra parte, qualsiasi nazionalizzazione, in generale, non può giovare alla produzione e al popolo, se non ha luogo sotto un potere nazional-democratico e se non è condotta con la partecipazione delle masse popolari.

Una nazionalizzazione che ha luogo sotto un regime tirannico e poliziesco, e che è controllata da un apparato burocratico in decomposizione, diretto contro il popolo, non può assolutamente dare i vantaggi che ci si aspetta da essa.

Oggi in Siria c'è una forte tendenza, appoggiata da gruppi sempre più larghi, la quale ritiene che la nazionalizzazione delle banche, delle compagnie di assicurazioni, e di certi servizi pubblici può dare grandi vantaggi all'economia del paese, nell'interesse stesso delle masse contadine, come la loro partecipazione a sotto il loro controllo — della riforma agraria, che sotto il vecchio regime non è stata applicata conseguentemente.

Gli operai rivendicano la libertà sindacale, insieme al diritto di sciopero che è stato annullato dal vecchio regime, come pure il mantenimento delle loro conquiste, compresa la partecipazione ai profitti delle industrie. Il popolo chiede la difesa delle Strela dalla pretesca dei capitali imperialisti americani, inglesi e tedeschi occidentali. Bisogna edificare la nostra economia nazionale, incoraggiando le imprese produttive nazionali private e rafforzando soprattutto il settore statale della riforma agraria, che sotto il vecchio regime non è stata applicata conseguentemente.

D — Quali saranno, secondo voi, le evoluzioni dei rapporti tra la Siria e l'Egitto?

R — I siriani sanno perfettamente che il popolo egiziano non è affatto responsabile delle sciagure che hanno colpito la Siria durante l'unione. Lo stesso popolo egiziano continua a patire sciagure analoghe, e lotta per la democrazia e la libertà. L'essenziale è che i dirigenti e tutti i patrioti in Egitto tirino le conclusioni dagli avvenimenti, in modo che sia messa fine alla politica di impedenza negli affari interni, di espansione e di annessione nei confronti degli altri paesi arabi.

E' assolutamente possibile rafforzare e allargare questo settore con la creazione di nuove imprese.

La esecuzione dell'accordo economico siro-sovietico concluso nel 1957, prima dell'uscita con l'Egitto, e sabotato dal vecchio regime, è una questione vitale per la economia siriana, perché prevede la costruzione di una diga sull'Enfrete, di ferrovie, stabilimenti chimici e di una ventina di altri progetti.

Ciò che provoca l'indignazione generale è che la costruzione della diga sull'Europo, che non è ancora cominciata, era stata concessa dal governo della RAU alla Germania occidentale, la quale conduce una politica nettamente ostile agli arabi, accordo ad Israele grandi quantità di danaro ed armi, aiuta la Francia nella guerra contro il popolo algerino e aspira a rinnovare le antiche ambizioni espansionistiche e imperialistiche di Guadaljano II e di Hitler nel Medio Oriente.

L'interesse nazionale ed economico della Siria esige il ritorno all'accordo sovietico-siriano, tanto più che la esperienza pratica ha dimostrato che l'Unione Sovietica e gli altri paesi del campo socialista tengono duro il loro impegno e non pongono alcuna condizione politica, di arbitrio e di ostilità alla democrazia, politica che aveva inibito l'anticomunismo come sua prima parola d'ordine.

D — Quali sono le prospettive di sviluppo in Siria?

R — Il vecchio regime ha respinto la Siria alcuni anni indietro dal punto di vista dell'evoluzione economica, del livello di vita del popolo e dello sviluppo democratico.

Gli imperialisti e i loro agenti nei paesi vicini avvengono la pressione sulla Siria nella speranza di orientarla verso la strada delle transazioni con l'imperialismo e dell'antidemocrazia. Ma ciò non è facile.

Le masse popolari e la massa dei soldati e degli ufficiali patriottici onesti non possono accettare tale strada, che è la strada delle avventure, della instabilità, del crollo dell'economia e dell'abbassamento del livello di vita del popolo, per mettere in pericolo la stessa indipendenza della Siria.

La Siria ha bisogno di una politica conseguente di liberalizzazione nazionale e di democrazia. I nostri sforzi attirano all'unione di tutte le forze patriottiche e democratiche in un largo fronte.

Ciò che propone indignazione fra molti patrioti, anche assai distanti dal nostro partito, è che un gran numero di detenuti politici, sindacalisti, partigiani dell'unità araba, comunisti ed altri democratici, i quali hanno già passato tre anni in prigione senza processo e senza che alcuna accusa giudiziaria fosse loro rivolta, sono trattati oggi duri, ai tribunali, benché il presidente dovrà fare sì di libertà e di onorarli come eroi che hanno rifiutato di sottomettersi alla dittatura e che sono rimasti fedeli al loro popolo, alla democrazia e ai principi dell'unità araba.

D — Qual è il vostro atteggiamento nei confronti dei decreti di nazionalizzazione promulgati da Nasser?

R — Per giudicare ogni misura di nazionalizzazione è necessario porre l'interrogativo seguente: nell'intervento di chi viene fatta questa nazionalizzazione e chi ne trae profitto?

La direzione del nostro partito ha esaminato minuziosamente i decreti di nazionalizzazione e ha constatato due cose:

1) per ciò che riguarda l'Egitto, tali decreti non sono stati che una nuova divisione delle ricchezze nel senso stesso della borghesia egiziana, nell'interesse di una strata determinata, soprattutto di quelli nati e sviluppati dopo il 1952 sotto il regime di Nasser, formato in maggioranza da ex ufficiali egiziani.

Ai primi di dicembre riprende il processo Eichmann

GERUSALEMME. 14 — Trasduttore del servizio personale di Assise di S. Maria Capua Vette. — Finalmente la verità

È stato dato a

putati. Ebbene: tra le due testimonianze, quella che si è obiettivamente posta a carico degli imputati più netamente, è stata proprio quella del Rizzo.

Filippo Rizzo — nel momento in cui veniva consigliato il delitto — si trovava sulla strada che da Sciarra porta alla cava di pietre dei Notarbartolo. Cosa vide di preciso? Qualcosa che lo sconvolse, perché ritornò a precipitosamente sui suoi passi e incontrandosi con un co-accusante (Antonio Mazzagna) e Filippo Rizzo, che erano avvertiti di tempi prossimi per la fine di novembre o l'inizio di dicembre per il lavoro preparatorio in vista della riapertura del processo.

Finalmente la verità

È stato dato a

L'ondata bellicistica americana sta per raggiungere l'Italia?

La NATO agli europei: costruite rifugi anti-H

La richiesta è stata avanzata alla conferenza atlantica di Parigi - Norstad insiste per dare le armi atomiche ai tedeschi - Dovranno essere affrettati i « tempi » del riambo

Appello agli scienziati di tutto il mondo del Comitato della pace sovietico

MOSCA, 14 — Un appello agli scienziati di tutto il mondo è stato lanciato dalla Commissione di collegamento scientifico del Comitato sovietico per la pace. Lo appunto, portavoce della scienza sovietica a operare risolutamente per la rapida conclusione di un accordo su un disarmo generale e completo sotto rigido controllo internazionale.

Galvao invitato a lasciare il Marocco

RABAT, 14 — Il capitano Henrique Galvao, che ha lasciato il suo paese, è stato fermato a bordo della aviazione portoghese per l'incidente dei minatori su Idzha. È stato fermato il giorno dopo il suo arrivo in aereo per una visita ufficiale nel Sudan.

Si dimettono in Egitto quattro governatori

IL CAIRO, 14 — Il governo egiziano ha annunciato le dimissioni di quattro governatori provinciali e il trasferimento di altri otto.

Nota svizzera al governo italiano per il viaggio di Sullo

BERNA, 14 — Si apprende oggi che autorizzato che un ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni, è stato consegnato ieri per il governo di Roma, una lettera del Consiglio federale; la lettera si riferisce al recente viaggio del ministro italiano del lavoro, Fiorentino Sullo, in Svizzera.

Come si ricorda, il Consiglio federale, governando, vietò il viaggio del capo dello Stato, Giuseppe Sacco, a Stoccolma. Givone avrebbe potuto essere riconosciuto come il rappresentante del governo italiano.

Continua l'incendio sulle colline di Los Angeles

LOS ANGELES, 14 — La polizia di San Fernando, a cinque chilometri da Los Angeles, ha dovuto abbandonare le case per il rapido avanzare del fuoco. Le fiamme provenienti da due focacci non completamente spenti del grande incendio che la settimana scorsa distrusse 50 bambini su cento, mentre i casi che si sono registrati nei '50 sono undici su centomila bambini.

Sempre nel 1960 i casi di incendio furono sei, sempre nel luglio 1960,